

## L'alba dell'eta' nucleare: ottant'anni dopo Hiroshima - HuffPost Italia

### L'alba dell'età nucleare: ottant'anni dopo Hiroshima

Due autori americani, Morgenthau e Niebuhr per la prima volta tradotti in Italia ci parlano di "diplomazia pragmatica", di "realismo cristiano" nelle relazioni internazionali, e mettono in guardia dai falsi miti del pacifismo e del disarmo

06 Agosto 2025 alle 09:51

Commenta con i lettori

nucleare

Trump ha avvicinato i sottomarini nucleari alla Russia. Putin ha schierato missili nucleari in Bielorussia avvicinandoli ulteriormente all'Europa, mentre il patriarca di Mosca Kirill benedice nelle sue chiese ortodosse le armi nucleari, la meno potente delle quali oggi può fare da sola 90 milioni di morti. L'era nucleare è iniziata esattamente ottant'anni fa. Il 16 luglio del 1945, la prima bomba atomica esplose durante il Trinity Test guidato dal fisico Oppenheimer in Alamogordo, New Mexico. Hiroshima fu bombardata il 6 agosto 1945, con circa 70.000-80.000 morti immediati e oltre 120.000 entro la fine dell'anno a causa di ferite e radiazioni. Nagasaki è stata bombardata il 9 agosto 1945, con un bilancio stimato di 60.000-80.000 vittime. Bombe sganciate per spingere il Giappone ad arrendersi, ponendo così fine alla Seconda guerra mondiale.

All'inizio di questo mese di luglio è arrivato in libreria Morte nell'era nucleare , un volume di straordinaria attualità che raccoglie per la prima volta in traduzione italiana (per iniziativa di Scholé Morcelliana) una selezione di testi di Hans J. Morgenthau e Reinhold Niebuhr, due tra i più influenti pensatori del realismo politico del Novecento. Il libro propone una riflessione profonda sull'impatto della tecnologia nucleare sulle relazioni internazionali e sulla condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo. I saggi contenuti nell'opera furono scritti in un lungo arco di tempo che parte proprio dagli anni immediatamente successivi ai bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, quando la minaccia atomica cominciò a imporsi come nuova dimensione strategica e morale della politica globale, fino alla morte degli autori rispettivamente nel 1980 e nel 1971, ma per la loro attualità, sembrano scritti oggi. La rinascita delle minacce nucleari nella geopolitica moderna, in particolare a seguito di eventi come l'invasione dell'Ucraina, sottolinea l'importanza delle loro intuizioni.

Il "realismo cristiano" di Niebuhr, influente teologo americano e pensatore protestante, unisce etica cristiana e analisi politica. Niebuhr riflette su temi come l'ottimismo e il pessimismo democratico, il ruolo delle utopie nell'azione politica e i dilemmi del potere e della pace, evidenziando le contraddizioni della natura umana e la necessità di responsabilità morale nelle relazioni internazionali. Sostiene che la posta in gioco del conflitto internazionale è ormai la sopravvivenza stessa dell'umanità, rendendo necessaria una rivalutazione degli standard morali tradizionali.

Morgenthau analizza l'emergere di un "nuovo pacifismo" che nasce dall'impossibilità di una guerra nucleare su larga scala. Distingue questo nuovo pacifismo dalle opinioni tradizionali che condannavano tutte le guerre come irrazionali. Morgenthau sostiene che la deterrenza nucleare ha alterato la razionalità della guerra. Critica l'idea del disarmo unilaterale come pericolosa e inefficace. Il nuovo pacifismo può portare a un falso senso di sicurezza e potenziale distruzione. In particolare, Morgenthau esplora il profondo impatto delle armi nucleari sull'esistenza umana e il significato della morte, perché implicando la distruzione simultanea di milioni di persone, priva la morte della sua individualità,



riducendo tutto a ceneri indistinguibili. La guerra nucleare è perciò considerata sproporzionata rispetto a qualsiasi fine.

Segui i temi

[ L'alba dell'eta' nucleare: ottant'anni dopo Hiroshima - HuffPost Italia ]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

